

VATICANO cati. « Diceva anco al suo Guardarobba che non fosse parco nel dare à gl' infermi Bezzuarri, Quinte essentie, terre sigillate, Laserpitii, Balsami, Alicorni etc. in somma tutto quello che vi era di antidoti rari et pretiosi » Ciappi, p. 63.

P « Torrione di dove si vede il mare » (Torre rotonda delle mura Leoniane alla Porta Pertusa, dove è ora collocata la specola uranografica). Nel protocollo 389 c. 260 del notaro Carenzano è serbata memoria della concessione fatta da Gregorio XIII di questa torre « iuxta portam pertusiam » al suo compaesano, il maestro delle stalle pontificie Antonio Mercadini, con facoltà di subaffittare tanto la torre stessa quanto l'orto che la circondava.

S « Stantie di papa Pio iiij dove stanno l'ufficiali et giardinieri di belvedere ».

T « Corritore di papa Pio iiij » (quello della Biblioteca con terrazza scoperta).

Z « Gallinaro » (dove è oggi la vigna di Leone XIII).

Merita ricordo anche il rame di Mario Cartaro con la dedica: « Gregorio XIII pont. max. immanium Vaticanorum substructionum, hortorum, nemorum, omnia orbis terrarum aedificia magnificentia, laxitate, opere, ornatu, specie, ut sanctissimi augustissimique loci summa maiestas postulat longe exuperantium descriptio dicata. (Stemma) Marius Kartarus fecit Romae anno 1574 ».

Il Vaticano abbonda di memorie epigrafiche di papa Gregorio. « Aula haec (la sala Regia) Pauli III iussu ornari coepta, et Piorum postea quarti ac quinti studio aucta, anno Gregorii XIII primo ad finem perducta est. M.D.LXXIII » Forcella, tomo VI, p. 80, n. 226. Altre ve ne sono nel portico della basilica sopra la porta santa, sopra quella delle camere delle Congregazioni alle prime Loggie, nelle pareti del vestibolo della Pinacoteca, nel pavimento della sala ove è stata la Trasfigurazione, nel soffitto della seconda camera de'Paramenti, sopra tutte le finestre delle seconde Loggie, sulla porta delle Camere di Raffaele, su quella della sala della Contessa Matilde, nella cappella del beato Angelico, nella sala dei Chiaroscuri, in quella di Costantino, nelle terze loggie, etc.

BORGO VATICANO.

Gregorio XIII continuò e condusse a buon termine la costruzione e il miglioramento igienico del quartiere di Borgo. Ne faceva fede una iscrizione incisa sopra una mezza colonna « posta in capo à Borgo Pio, quasi incontro alla chiesa di S. Anna nella cantonata » che diceva: « Gregorius XIII p. m. civitatem Piam a Pio IV caeptam, salubritati civium consulens, aedificiis ornavit et vias silice stravit anno IX. M. D. LXXX Curabant Paulus Bubalus et Sebastianus Varus aediles ». Questa mezza colonna in capo a Borgo Pio era indicata ai passanti siccome quella che aveva servito di bigoncia o suggesto al Borbone, quando « col capitan Pier Maria Rossi, vestito tutto di bianco inanimava i soldati suoi vicino alla porta di Cavalliggeri alla presa della città ». Torrigio, p. 260.

LE CHIESE DELLA CITTÀ.

S. ANDREA AD PRAESEPE. L'abate degli Antoniani ad Praesepe (Basilica Junii Bassi — S. Andreae Catabarbara Patricia) volendo fare una cappella nella chiesa, richiese disegni e preventivi a varii architetti. Il 29 dicembre 1583 furono prescelti quelli di Domenico Fontana da Milli, « architectus expertus et magister fabrice venerande ecclesie S. Ludovici nationis gallice de urbe » e si stabilì il costo per l'atterramento della vecchia e costruzione della nuova cappella in iscudi 1550 [not. Iuniano a. 1585-86 c. 206 A. S.].

S. ANNA DE' PALAFRENIERI. « La chiesa che è vicina al palazzo vaticano fu eretta da' palafrenieri del papa del 1575, il tutto con l'architettura di Giacinto Barrozzì, che si servì del disegno di Giacomo suo padre ». Titi *Descrizione* etc. p. 428.

S. APOLLONIA, consacrata il 12 maggio 1582 in onore delle ss. Apollonia e Chiara, presso la basilica di S. M. in Trastevere, in sito già di Saluzza Pierleoni, ove sin dal secolo XIV avevano vissuto in comune pie donne professanti la regola francescana. È distrutta, ma ne rimane ancora il nome in una piazzetta che fronteggia la chiesa di S. Margherita. Non è molto tempo, cavandosi per le fondamenta di una nuova casa, si trovarono tracce dell'antico cimitero, e certe mura sconnesse che furono attribuite ad una vetusta chiesuola di S. Cristofaro.

S. AVRA. « S'istituì nel primo anno (di Gregorio XIII) l'archiconfraternità della nazione Napoletana — dello Spirito Santo. Diedegli l'antica chiesa nominata sant'Aura nel rione della Regola, nella via Giulia la quale fu immantinente restaurata dà fondamenti et accresciuta di sito » Ciappi p. 23. Michele Lonigo dice che « ridotta a cattivi termini nel 1572 » le monache furono trasferite dal fatiscente monastero a quello rinnovato di santa Margherita in Trastevere. In un documento del notaro Vendettini (prot. 785 A. S. C.) del 23 gennaio 1386 si accenna a queste religiose col titolo « moniales venerabilis monasterii Sanctae Aure Castelli Senensis. de Urbe ». Il sito portò anche il nome di Campus Senensis. Vedi *Catal. Torin.* ed. Falco in *Archivio S. R. S. P.* a. 1909 p. 439: « Ecclesia Sancti Eusterii (Auree?) de campo Senensi habet I. Sacerdotem ».

SS. COSMA E DAMIANO. « Il corpo di S. Felice Secondo fu ritrovato l'anno 1582 alli 27 di Luglio nella chiesa de' santi Cosma e Damiano sotto l'altare che si trova à mano sinistra nell'entrare di detta chiesa, dentro un sepolcro di marmo con questa iscrizione cet. Bosio *R. S.* p. 156. Vedi sopra a p. 56.

I CAPPUCINI. « Fece fare alli padri Cappuccini in Roma una chiesa più ampla, essendo per prima angustissima ». Ciappi p. 14.

CHIESE

I cappuccini, entrati in Roma sotto l'egida di Vittoria Colonna e della duchessa di Camerino, che erano riuscite a salvare l'ordine da una fine prematura, avevano preso stanza nella casa annessa alla chiesa di S. Maria de' Miracoli, vicino alla torre « ubi umbra Neronis diu mansitavit » sul porto o ripa della Penna. Dai Miracoli erano passati alla casa di Santa Eufemia sul vico Patricio, intorno alla quale vedi *Bull. com.* tomo a. 1891, p. 305 e seg. Gregorio concesse loro la chiesa già dedicata a S. Nicolao « in » o « de Porcilibus » dal nome di una famiglia di quel quartiere, ponendola sotto la nuova invocazione di S. Bonaventura.

Il sito della chiesa e del convento essendo tutto pieno di rovine, si può argomentare che i Cappuccini abbiano di fatto scoperte antichità, delle quali non rimane memoria. Ricordo a questo proposito le parole del Winckelmann ap. Fea, *Miscell.* tomo I, p. 192. « Nel cavare i fondamenti d'una nuova fabbrica del palazzo pontificio a' piedi del Quirinale (dietro la chiesa) fu scoperto un pavimento di musaico grossolano, sotto di cui sono comparsi archi così smisurati e vasti che sgomentano a considerarli ». Anche il Bruzio crede la chiesa innalzata fra i ruderi del foro Suario « i cui avanzi » egli dice « si veggono presso la chiesa della Croce dei Lucchesi, già dei pp. Cappuccini, nel cui cenobio era racchiusa la chiesa di s. Niccolo ». Questa antichissima chiesa è stata ritrovata due anni or sono, ma non mi è stato possibile ottenere notizie autentiche della scoperta.

La residenza dei Cappuccini in Porcilibus ricorda uno scatto di patriottismo del consiglio Comunale d'allora. Nella tornata segreta del 10 ottobre 1586 il primo Conservatore disse: « N. S. molto lungamente l'altro giorno ne disse che come buon pastore e padre uoleua prouedere alla indennità dello Stato ecclesiastico e precipuamente di questa città, acciò le mercantie più facilmente uenissero et il mare quietamente si nauigasse, et che per ciò haueua risoluto fare di molte galere per assicurare li mari et cacciare tante fuste et tanti corsari che del continuo fanno tanto danno et tanta gran ruina à questa città et in molti luoghi del Stato ecclesiastico, et che uoleua che tutte le prouincie ne facesse una et Roma fosse la prima per esser anche la prima Città della Chiesa, et che uoleua che il Popolo ne fosse della sua padrone et che ui ponesse capitano et altri ufficiali necessarij. Sicchè l'abbiamo fatto intendere alle SS. VV. acciò ne consiglino questo che sia per honore et utile di questo Popolo.

Decretum est Triremem per Populum iuxta mentem Sanctissimi omnino conficiendam » [Decret. po. ro. Credenzone I, tomo XXIX c. 45] e, caso raro negli annali capitolini di quei tempi, il decreto ebbe esecuzione. I primi a trarne beneficio furono i cappuccini, come apparisce da questo paragrafo del verbale 15 luglio 1588 [ivi c. 159].

« Lecta cedula concessionis cementorum Arsenalis per S. D. N. factae Fratibus Capuccinis per Cardinalem Camerarium transmissam huiusmodi sub tenere videlicet.

« Sig. Conseruatori di Roma

« Li Frati Capuccini hanno supplicato N. S. à far loro gratia delle tegole, coppi et legnami dell'Arsenale oue si è fabricata la Galera, di che S. S.^{ta} si è

contentata. Prego W. SS. Ill. le menaranno buona la sodetta gratia quanto CHIESE prima et Dio le contenti.

« Di Casa li IX di luglio 1588

« Come fratello per seruirle Il Card. Caetano Camerlengo

Omnium sententia Decretum est concessionis ordinem S. D. N. omnino exequendum fore ».

Aderente alla chiesa v'è un'ala di convento e un cortile, chiamati di san Felice, intorno ai quali vedi Cancellieri, *Cod. vat.* 9162, p. 67. Il corpo e la cella stessa del santo furono trasferiti dai « Cappuccini vecchi » al nuovo convento di piazza Barberini da Urbano VIII il giorno 15 aprile del 1631. Il quale pontefice tolse ai frati l'antica residenza « per comodità del Quirinale palazzo, et per maggiore delitia. » Vedi Passeri, *vila del Lanfranco*, p. 142.

IL GESV. Nella contabilità per la costruzione della Casa Professa al Gesù è registrato il pagamento di scudi 113 b.j. 64 fatto all'architetto Giovanni Fontana il 3 dicembre 1583 « per la portatura di travertini portativi con le sue carrozze de bufali dalle cave di Tivoli a fiume cet » [Bertolotti, *Artisti Lomb.* t. I, p. 97].

SS. GIOVANNI E PAOLO, 1575. « Facendo Nicolò di Pelve, francese cardinal di Sens, ristorare la chiesa de' santi Giovanni et Paolo sua titolare, vi furono ritrovati con altre reliquie li corpi di essi, in luogo per prima incognito » Ciappi, p. 18. Altre notizie si hanno dal codice Rosciano dell'archivio vaticano, citato dal p. Germano a p. 443 della sua *Casa celimontana* (Roma, Cuggiani, 1894). « Due colonne assai belle sostengono il coro (cantoria sulla porta d'ingresso) così ivi fabricatovi dall'illmo Laus ».

Egli ne risarci i tetti, i muri ed il pavimento: e all'antico altare che stava sul martyrium in mezzo alla nave maggiore, ne sostituì nn altro, circondato da colonne ed ornato di finissimi marmi. Queste opere, oggi scomparse, devono essere state precedute da ricerche pel materiale occorrente, e la scoperta del sepolcro sotterraneo non può essere avvenuta se non in seguito a scavi nell'andito della casa celimontana, segnato con le lettere *i y* nella pianta del p. Germano.

SS. FAVSTINO E GIOVITA. « Del 76 s'instituì quella de' Bresciani sotto il titolo de ss. Faustino e Giovita. A questa confraternità la Camera apostolica donò un sito con un'edificio sopra la sponda del Tebro, nel rione di Ponte, nella via Giulia, il quale edificio è in forma rotonda, dove la compagnia ha fatto un vago tempietto col suo oratorio ». Ciappi, p. 24. Il vago tempietto è stato abbattuto pei lavori del Tevere.

S. GIACOMO IN AVGVSTA. « Del 1582 e 1590 il cardinale Antonio Maria Salviati, protettore dell'arciospedale riedificò et ampliò non solamente quella parte dove anticamente era l'ospedale delle donne, dalla banda della sua chiesa verso la piazza del Popolo, ma la maggior parte della fabbrica il tutto fatto con il parere e disegno di Francesco Volterra architetto. » Alveri, *Roma in*

CHIESE ogni stato, tomo II, p. 61, col. I. Il nome del Cardinale fu inciso sei volte nei luoghi più cospicui, seguendosi le date dal 1582 al 1595. Vedi Forcella, tomo IX, pp. 130-131.

LA MADONNA DEI MONTI. « L'anno decimo del pontificato 1580 alli 26 d'aprile nel rione de' Monti in un fenile si scoperse una imagine della gloriosa Vergine... posta in uno de' muri vicino al tetto. Fu cōcessa da S. B. al cardinal Guglielmo Sirletto per le monache Catecumene della Annunziata, per trasportarla alla chiesa del monastero loro, posta ne' vestigii (del foro di Augusto al Pantano): ma perchè le genti di esso rione malamente sopportavano che si rimovesse da quel luogo... convenne di predere nuovo partito, perchè andatovi S. B. in persona disegnò che... fosse ivi fabricato un tempio sotto la proprietà delle monache et monastero sudetto, et sotto la protezione d'esso cardinal Sirletto ». Ciappi, p. 18-19.

« Gregorius XIII pont. max. templum hoc ex eleemosynis a populo collatis aedificatum privilegiis exornavit et Cathecumenorum familiae attribuit... anno M. D. LXXX. » Forcella, tomo IX, p. 378 n. 774.

« Gregorius XIII pont. max. Neophytorum ac Transmarinorum collegium fundavit anno sal. M. D. LXXVI... »

I materiali archeologici di scavo, cioè i travertini per la facciata, e i marmi per l'ornato dell'interno, furono in parte donati dal po. ro. Pare che anche i privati prendessero interesse alla fabbrica, affrettandosi ad ottenere la concessione di cappelle gentilizie, per ciascuna delle quali si dovevano scavare, scoprire, tornire e lustrare una coppia di colonne gemelle. La chiesa contiene cinque di queste coppie quanti ne sono gli altari, due di portasanta, una di africano, una di giallo, una di verde antico. Di quest'ultima coppia, nel secondo altare di sinistra, ho potuto ricostruire la storia al modo che segue.

Il giorno 11 luglio 1581 « magister Angelus Landus Florentinus scarpellinus in Urbe in loco nuncupato la Ciambella promisit et se obligavit mag.º d. Marco Antonio Sabatino Bononiensi dare et consignare ut vulgo dicitur due Colonne de pietra Mischia verde fra due mesi et mezzo da hoggi proximo poste et condotte a sue spese, nella nova chiesa della Madonna delli Monti per una capella, le quale colonne habbino da essere di lunghezza palmi diece almanco et di grossezza quattordici oncie et due menute de corporatura afusulate secondo la misura che se li darra dal detto m. Marco Antonio con soi collarini da piedi e da capo, che siano ben rotate e impomiciate che non si conoscano graffi de rota e ben lustrate e bene aggiuntate, la quadratura ben comessa et dargliele accomodate et finite di tutto punto, et che detto Angelo sia tenuto dare un taglio alla pietra che se ne ha da cavare dette colonne accio non reuscendo ognuno sia in sua liberta et il detto mastro Angelo promette dargli queste due colonne per prezzo de scudi novanta con patto che tutti li retagli et pezzi che avanzaranno dal tronco che se hanno da cavare dette colonne siano di detto S.º Marco Antonio. Actum Rome in reclaustro domus ad presens habitationis magistri Angeli in loco nuncupato la Ciambella » [notaro Giannantonio Curti, prot. 2291, c. 110].

Da altre convenzioni stipulate fra il Landi e il Sabatini, ai 23 di agosto del

medesimo anno, si conosce che il disegno della cappella era stato fatto da Giacomo della Porta « in uno folio carte realis et in uno fragmento similis carte », e che furono dovuti provvedere per l'opera marmi saligni e gentili, mischi, gialli, neri e portesante.

La fabbrica di questa chiesa popolare, sulla grande arteria antica - medievale - moderna, che congiungeva da tempo immemorabile l'Argileto col vico Patricio, valse a ridare un poco di vita al quartiere delle Tre Immagini, e di Torre Scura, il quale era ritornato abitabile sino dal 1574, mediante l'improvviso apparire di una ignota copiosa sorgente d'acqua potabile. Di questo strano fatto fu dato annuncio al Consiglio nella seduta degli 8 febbraio 1574: e il Consiglio decretò quanto segue:

« Cum asseritur fuisse in regione Montium de praesenti repertum unum satis magnum fontem et quo satis commode per subterraneos cuniculos et fistulas aqua ipsius ad Forum Traianum sine Forum Bovarium hodie nuncupatum conduci possit et ibidem Fontem ad publicam utilitatem construi ex s. c. decretum est ea omnia per Deputatos ad Fontem in pede scholarum Aracoeli construendum nominatos uideri et referre debere » [A. S. C. Credenzone, I, tomo XXXVIII, c. 507].

S. MARIA IN CAPITATE MOLARUM. Questa chiesa, dai cento nomi, (in Cetriola, in Candelora, in Caccabellis, in Campo Cori etc.) si dice distrutta sotto Gregorio XIII. Il Terribilini, nel diario mss. vaticano, citato dall'Armellini a p. 574, dice: « Ho saputo dal signor D. Leonardo Pollastri che, rifabbricandosi certa casa in Ghetto, al muro divisorio, il quale è incontro alla tribuna di S. Tommaso à Cenci (altra chiesa in capite Molarum), furono ritrovate molte ossa, che, con l'assistenza dei birri del Vicario del papa, furono trasportate in luogo sacro. Forse fu ivi la chiesa parrocchiale di S. Maria in Candelabro ». Nel prot. capit. del notaro Amati n. 255, sotto la data del 20 giugno 1460, si parla della cessione di un « casalenum discopertum » fatta da « dominus Laurentius rector ecclesie sancte Marie de Ciriola, cum consensu suorum parochianorum ». Chiesa e Casaleno si dicono posti nel rione di Sant'Angelo.

S. MARIA NUOVA. « Diede molte migliaia di scudi al Popolo Romano... per fare un sontuoso monumento alla memoria di papa Gregorio XI nella chiesa di Santa Maria Nova ». Ciappi, p. 10. Stando alla minuta dei consigli de' Conservatori, in arch. cap. credenz. I, tomo XXVIII c. 237, il disegno « de sepulcro papae Gregorii XI aedificando » fu di iniziativa comunale, e venne discusso nella seduta segreta del 23 luglio 1584, e approvato in quella pubblica del 26, con 85 voti favorevoli e 12 contrarii. L'esecuzione dell'opera, o almeno della sua parte scultoria, fu affidata a Pierpaolo Olivieri, romano, che è pure l'autore della statua di Gregorio XIII, già nel palazzo Senatorio, ora in Aracoeli, intorno alla quale fu scritto un poemetto (in effigiem marmoream Gregorii XIII positam in Capitolio) inserito nel codice vat. lat., 7192, c. 245-249. Il mausoleo in Santa Maria Nuova contiene un rilievo panoramico della città, che io stesso ho illustrato con descrizione e figure nel Bull. Com. del 1893, p. 272, tav. XII. Bosio, Roma Sott., p. 236 parla di ricerche eseguite in questa chiesa nei tempi di cui